



Franco Monaco

«È bene che dal congresso Idv sia sortita una linea responsabilmente unitaria, un rapporto forte con il Pd, una linea utile all'opposizione, all'alternativa»



Pier Ferdinando Casini

«Una valutazione sulla ritrovata armonia tra Idv e Pd? Preoccupata per il Pd, molto preoccupata». È il commento di Pier Ferdinando Casini

«Cento passi», la canzone che fa da colonna sonora

«Cento passi» per «L'Alternativa per una nuova Italia». È la canzone che ha introdotto il discorso del leader Idv, Antonio Di Pietro, al congresso di Roma. «Cento passi» dei Modena city Ramblers è una delle colonne sonore nel congresso.

Cicchitto: Franceschini parla come Bersani

«Sembra che il congresso del Pd sia stato inutile: l'unica differenza tra Bersani e Franceschini è il marcato accento emiliano del primo», è il commento di Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl.

Foto Ansa



Le frasi

**Parole, emozioni e politica
La sfida di Di Pietro
per battere Berlusconi**

Le alleanze

«Gli elettori mi dicono di non andare con altri? Ma da soli non si fa' figli E saremmo una forza settaria d'opposizione»

L'obiettivo

«Dopo il 2013 passerò la mano. Ma solo quando avrò portato la nave Idv in porto, alla riconquista del governo»

Manifestazioni

«Le piazze si riempiono e si svuotano per i tanti maldipancia, ma così è solo una diarrea politica»

Le foto con Contrada

«Andate a una cena dell'Arma e chiedete a 70 persone nome, cognome e certificato penale? L'avesse fatto lui con lo stalliere...»

La laurea

«Cosa c'ha di male la mia laurea? Ho rispettato il piano di studi della Statale in quattro anni. Tutti gli altri sono andati fuori corso»

leanze.

«Successione», un'altra delle parole chiave, declinata con «liberare il paese da Berlusconi». «Ogni giorno mi dicono che sarei geloso e preoccupato di una successione, magari di Luigi. Ma potrei essere geloso di un figlio che cresce e diventa maggiorenne? Qui non ci sono né delfini né delfinati, siamo una squadra». Detto questo, aggiunge, «porterò questa nave dell'Idv insieme ai comandanti delle navi della flotta del centrosinistra fino al 2013 per conquistare il governo. Dopo, quando avremo liberato il paese da Berlusconi, mi chiamate come socio onorario e farete da soli». Standing ovation.

Più appassionato che capopopolo, Di Pietro non sfugge il merito degli attacchi mossi da Corsera, Libero e Giornale. «La cena con Contrada? Ero in una caserma, con molte persone prima di Natale e non potevo certo chiedere agli invitati nome, cognome e fedina penale. Piuttosto: perché non l'ha fatto lui (Berlusconi, ndr) con lo stalliere di Arco-

Nel 2013

Liberati da Berlusconi sarò «socio onorario e farete da soli... »

re una prateria selvaggia (il suo movimento, ndr) diventato un prato fiorito». Un discorso di un'ora che ruota intorno ad alcune parole chiave. «Alternativa», prima di tutto perché da forza di opposizione («la più forte» dice Di Pietro e Bersani inforca gli occhiali tra lo scettico e l'incredulo) dobbiamo «diventare alternativa di governo». «Alleanze», poi, perché «da soli non ce la facciamo e fare bella figura, come partito, senza però riuscire a battere il nemico è peggio che bere l'olio di ricino». C'è poco da fare, «qui bisogna misurare la gamba perché il passo dell'alternativa è troppo lungo per noi». E poi, per essere più chiari: «So bene che molti di voi

dicono che non dobbiamo andare con nessuno, ma da soli non si fanno figli. E a forza di dire no-no-no si resta nubili o scapoli». Risate e applausi. Dall'angolo Bersani, soprattutto, che dell'alternativa ha fatto la parola d'ordine della sua segreteria.

ALLA MANIERA DI DI PIETRO

Alleanze con quali alleati? Sono tutti in prima fila. Bersani, s'è già detto. E poi Vendola, ma anche Tabacci «che in questi anni mi ha insegnato tante cose». Vedi il destino com'è: vittima e carnefice - Tabacci è stato più volte inquisito durante Mani Pulite proprio da Di Pietro - anni dopo vanno oltre l'onore delle armi. Si offrono al-

re (il mafioso Mangano che è stato a suo servizio, ndr)?». Infine il partito, il programma, «che poi è su questo che si fanno le alleanze». Ed ecco che l'Idv non è più solo il partito della legalità ma «dell'ambiente, della ricerca e dell'università, il partito dei lavoratori». Un programma vero, 11 punti, 80 pagine, una carta d'identità completa, parole che l'assemblea voleva sentire.

Ecco l'Italia dei valori, «un bel quadro ma basta un graffio per rovinarlo». Finché si è all'opposizione «è facile restare con le mani pulite. Il problema, avverte Di Pietro, «è quando si è al governo». La promessa: «Dobbiamo qui giurare tutti insieme che tagliamo le mani a chi se le sporca e rovina il partito». Applausi. Bersani va via soddisfatto. Una svolta moderata. Le parole sono state quelle giuste. I toni anche. Poi si vedrà. ❖